

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



OILITTA

Maroni e Alfano: appropriazione indebita

Il ministro Alfano rivendica la cattura del capo malavitoso di Casale di Principe ed avverte che la caduta del Governo metterebbe a rischio la lotta alla mafia. Vergogna! Il Casalese è stato individuato ed arrestato per mezzo delle intercettazioni telefoniche: quelle intercettazioni che il Governo voleva impedire.

RISPOSTA ■ Maroni a Matrix si gloria dell'arresto di Iovine. Questo governo, dice, è il governo che davvero, nei fatti, è contro la mafia. Gli arresti, tuttavia, sono resi possibili dal coraggio dei magistrati con cui il governo è in polemica durissima da quando si è insediato e dei poliziotti, che duramente hanno protestato in questi due anni per i tagli con cui le finanziarie hanno reso difficile il loro lavoro. C'è qualcosa di ridicolo e di penoso nel modo in cui Alfano e Maroni si riuniscono davanti alle telecamere per dire "sì al 41 bis per Iovine" come se a decidere una cosa del genere fossero loro e non una legge applicata da un magistrato. Ma c'è qualcosa di davvero sinistro nel modo in cui un giornale (Il Giornale) arriva a raccogliere in prima pagina firme contro l'uomo che con le sue indagini giornalistiche e con i suoi libri, rischiando personalmente, ha dato un aiuto fondamentale a chi, magistrati e poliziotti, ha catturato Iovine: facendo finta di credere (nella pagina successiva) che Iovine sia stato davvero catturato dai ministri che oggi, senza vergogna, tentano di farsi "belli" con il lavoro e il sacrificio degli altri.

ANPI PROVINCIALE BRESCIA
Sciacalli

L'Anpi provinciale di Brescia esprime profonda indignazione per le parole pronunciate il 17 c.m. alla Camera dei deputati dall'on. Viviana Beccalossi, la quale, come si legge nella trascrizione stenografica del dibattito svoltosi in aula, pubblicata sul sito www.camera.it, ha così dichiarato: "Io mi sento, da militante della destra italiana... ferita tanto quanto coloro che non hanno avuto giustizia... Chiedo che si ricordino... anche coloro che, seppure non fisicamen-

te, sono caduti politicamente su finte verità che qualcuno ha voluto perseguire per 36 anni... Probabilmente, se per trentasei anni non avessimo insistito a seguire le indagini solo in una direzione, oggi la verità sarebbe più vicina per tutti i bresciani". Il mancato raggiungimento della verità giudiziaria sarebbe, secondo la deputata bresciana, il risultato di indagini condotte a senso unico, cioè in direzione della sola destra estrema. Sfugge all'on. Beccalossi che la sentenza di assoluzione con formula dubitativa pronunciata dalla Corte d'Assise di Brescia - della quale leggeremo le motivazioni - è frutto della difficoltà, a 36 anni di di-

stanza e dopo una lunga serie di depistaggi, omertà, omissioni, silenzi e occultamenti della verità, di ricostruire una responsabilità individuale degli imputati, oltre ogni ragionevole dubbio. Il processo svoltosi a Brescia, grazie allo straordinario impegno della Magistratura inquirente (nelle persone dei P.M. Francesco Piantoni e Roberto Di Martino) e di tutti gli avvocati di parte civile, ha, tuttavia, inequivocabilmente confermato, come dimostrano gli atti processuali, che la bomba di piazza della Loggia sia da ascrivere alla matrice della destra eversiva; verità storica ormai acquisita nella coscienza democratica del nostro Paese.

MASSIMILIANO COCCIA

Marco, non farlo, per favore!

Mi auguro vivamente che Marco Pannella e gli eletti radicali alla Camera e al Senato rispettino il mandato e il programma che li ha portati all'elezione nelle liste del Partito Democratico e non votino la fiducia al Governo Berlusconi. Dare fiducia a questo Governo significa tradire decenni di storia Radicale e dare ossigeno al Governo peggiore dell'Italia Repubblicana. Risolva Pannella i problemi di sopravvivenza del suo ceto politico in altro modo, non certamente sulle spalle di milioni di italiani stanchi, di giovani sfiduciati e di una nazione umiliata in ogni sede internazionale.

ANGELO CIARLO

Il minifallimento dell'azienda famiglia

Le famiglie italiane sono sempre più in difficoltà. Il 37% consuma tutto ciò che guadagna, ed una famiglia su quattro si indebita. Le insolvenze pri-

vate sono in aumento rispetto al 2009. Quando i debiti sono troppi e non si riesce più a pagarli, il privato cittadino rischia la miseria a vita: non c'è scampo, non esiste una via d'uscita. Mentre un imprenditore che fallisce riesce a ca-varselo: concorda con i creditori e le banche, paga parte dei debiti e blocca gli interessi passivi. Insomma riesce a ricominciare. In Germania ora è possibile chiedere, anche per le famiglie, una sorta di mini fallimento a condizione che si seguano i consigli di un consulente che dovrà cercare di salvare i tedeschi dai debiti. E ciò anche nell'interesse dei creditori. Faccio solo un esempio: se un debitore muore, ed il suo patrimonio è inferiore all'ammontare dei suoi debiti, è molto probabile che gli eredi rinuncino all'eredità. In questo caso i creditori nulla potranno recuperare. A mio avviso sarebbe forse auspicabile che il "mini-fallimento" delle famiglie sia introdotto anche in Italia.

COMPASS

Una precisazione

In merito alla lettera scritta dalla signora Maria Grazia Mantovano e pubblicata il 31 ottobre scorso, manifestiamo il disappunto di vedere affiancata la nostra società a temi così gravi come l'usura, senza che il vostro quotidiano ci abbia prima interpellato per verificarne la veridicità. Una volta a conoscenza della lettera, abbiamo effettuato gli opportuni controlli, da cui è emerso che la signora non è il nostro cliente diretto ma un parente della persona che ha sottoscritto con noi un finanziamento per l'acquisto di un'auto. Il nostro cliente non ha effettuato il pagamento di una rata secondo i tempi concordati, motivo per cui gli sono state addebitate le spese di recupero, nella misura del 20% del-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

MERITOCRAZIA

